

perlo, e procurò di consolarlo col dargli tutte le lodi che meritava. Achitoea si turbò maggiormente, vedendosi da lui più nella modestia superato, che nell' arte e nella maestria del canto.

Intanto Telemaco, ricordandosi che Adoamo gli avea detto d' essere stato nella Betica, dopo la sua partenza d' Egitto, istantemente il pregò che gliene desse ragguaglio. Gran cose, ei disse, ho inteso raccontare di tal paese, e così straordinarie, che quasi non si possono credere. Voi che l' avete veduto, assicuratemmi di grazia s' è vero ciò che ne ha divulgato la fama. Maggiori, rispose Adoamo, di quei che si narrano, sono i pregi di quella terra felice, e meritano certamente la vostra curiosità; onde avrò tutto il piacere di farvene una esatta descrizione, e così comincio.

Il fiume Beti scorre per una terra feconda che da esso ha preso il nome di Betica, e dove il cielo è sempre sereno. Mette questo fiume nell' Oceano assai presso alle colonne d' ercole; dove irato il mare rompendo le sponde, separò una volta Tarsi dalla grande Africa. Questa terra felice par che abbia conservate le delizie dell' antica età dell' oro (1); poichè ivi è tiepido il verno, e non esposto all' ira de' gelati aquiloni, e in sul meriggio spirano freschi zefiri a temperare l' ardore estivo: onde sembra tutto l' anno composto di primavera e d' autunno; che a vicenda si sieguon, e per così dire, si danno la mano. Doppia ogni anno è la raccolta nelle ampie valli e nelle vaste pianure. Le strade sono ornate



(1) L' età dell' oro era attribuita al regno di Saturno, perchè in quel tempo Giano portò al mondo quel fortunato secolo, in cui la terra, senza essere coltivata, produceva ogni sorta di beni. Astrea, cioè la giustizia, regnava quaggiù, e tutti gli uomini vivevano in comune in una perfetta amistà. Questo tempo non conviene che a quello che i nostri progenitori passarono nel paradiso terrestre.